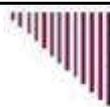


**CSA - Coordinamento Sanità e Assistenza fra i movimenti di base**

10124 TORINO - Via Artisti, 36  
Tel. 011-812.44.69 - Fax 011-812.25.95  
e-mail: [info@fondazionepromozionesociale.it](mailto:info@fondazionepromozionesociale.it)  
*Funziona ininterrottamente dal 1970*

 **Fondazione  
Promozione sociale**  
ONLUS

Via Artisti 36 - 10124 Torino  
Tel. 011.8124469 - Fax 011.8122595  
[info@fondazionepromozionesociale.it](mailto:info@fondazionepromozionesociale.it)  
[www.fondazionepromozionesociale.it](http://www.fondazionepromozionesociale.it)

Torino, 28 settembre 2016

## **COMUNICATO STAMPA**

### **I GIOVEDÌ DEI DIRITTI SOCIO-SANITARI PER ANZIANI/PERSONE CON DISABILITÀ E AUTISMO NON AUTOSUFFICIENTI**

#### **DAL 29 SETTEMBRE AL 1° DICEMBRE QUATTRO APPUNTAMENTI IN PIAZZA CASTELLO PER SOLLECITARE LA GIUNTA REGIONALE A CAMBIARE POLITICA SULLE ESIGENZE DEI CITTADINI NON AUTOSUFFICIENTI**

Finora non sono state una priorità per l'Amministrazione regionale, anzi. Sulle esigenze e i diritti delle persone anziane malate/con disabilità non autosufficienti (le cui esigenze sanitarie e socio-sanitarie sono in tutti i casi «*indifferibili*», come confermato dall'Ordine dei Medici della Provincia di Torino nel documento del 6 luglio 2015), la Giunta della Regione Piemonte ha sostenuto finora **posizioni di negazione del diritto alle cure**, che stanno mettendo in **gravissima difficoltà** – anche economica – **decine di migliaia di famiglie**:

- **conferma delle liste di attesa** (30mila malati abbandonati dal Servizio sanitario nazionale, che hanno esigenze di cura non rinviabili e che morirebbero nel giro di pochi giorni, se le famiglie non si sostituissero alle Asl);
- **mancato riconoscimento delle prestazioni socio-sanitarie domiciliari** (prestate da familiari e badanti) come interventi di tutela della salute dei malati/disabili e **promozione di dannose iniziative** (ricorsi al Consiglio di Stato, delibera sulle "Rsa aperte") che si fondano sulla falsa e paradossale affermazione che "le persone con autismo e disabilità intellettiva grave con minima o nulla autonomia non hanno problemi di carenza di salute", oppure che "gli anziani malati cronici non autosufficienti non sono malati";
- **utilizzo irrazionale e antieconomico delle risorse**, con ingenti spese sanitarie destinate a ricoveri in case di cura o Rsa, laddove i familiari sarebbero disponibili a curare volontariamente a casa il parente non autosufficiente, con l'aiuto di un contributo forfettario a copertura di parte delle maggiori spese vive affrontate.

Per chiedere al Presidente della Regione, Sergio Chiamparino, e all'intera Giunta regionale di cambiare direzione rispetto alle politiche fin qui adottate il Csa – Coordinamento sanità e assistenza tra i movimenti di base e la Fondazione promozione sociale onlus, **organizzano quattro presidi, il giovedì, in piazza Castello angolo via Garibaldi (Torino):**

- **giovedì 29 settembre dalle 16 alle 17**
- **giovedì 20 ottobre dalle 16 alle 17**
- **giovedì 17 novembre 2016 dalle 12,30 alle 13,30**
- **giovedì 1 dicembre 2016 dalle 12,30 alle 13,30.**

---

Attualmente fanno parte del Csa le seguenti organizzazioni: Associazione Geaph, Genitori e amici dei portatori di handicap di Sangano (To); Agafh, Associazione genitori di adulti e fanciulli handicappati di Orbassano (To); Aias, Associazione italiana assistenza spastici, sezione di Torino; Associazione "La Scintilla" di Collegno-Grugliasco (To); Associazione nazionale famiglie adottive e affidatarie, Torino; Associazione "Odissea 33" di Chivasso (To); Associazione "Oltre il Ponte" di Lanzo Torinese (To); Associazione "Prader Willi", sezione di Torino; Aps, Associazione promozione sociale, Torino; Associazione tutori volontari, Torino; Cogeha, Collettivo genitori dei portatori di handicap, Settimo Torinese (To); Comitato per l'integrazione scolastica, Torino; Ggl, Gruppo genitori per il diritto al lavoro delle persone con handicap intellettivo, Torino; Grh, Genitori ragazzi handicappati di Venaria-Druento (To); Gruppo inserimento sociale handicappati di Ciriè (To); Ulces, Unione per la lotta contro l'emarginazione sociale, Torino; Utim, Unione per la tutela delle persone con disabilità intellettiva, Torino.

Aderiscono all'iniziativa: **Associazione missione autismo - Torino; Angsa Torino e Provincia; Ass. Alzheimer Piemonte; Ass. Gruppo senza sede - Trino Vercellese; Autismo e società; Ass. Vita Tre – Saluggia; Cpd, Consulta per le persone in difficoltà; Gva, Gruppo volontariato assistenza handicappati - Acqui Terme; Ass. Luce per l'autismo**

Al tavolo informativo che sarà allestito verranno raccolte le **firme a sostegno dell'allegata lettera al Presidente Chiamparino "Perché la sanità garantisca le cure a tutti anche a chi non può guarire anziani malati/persone con disabilità non autosufficienti"**.

Spiega Maria Grazia Breda, Presidente della Fondazione promozione sociale onlus: *«Se la sanità nega le cure, come sta facendo in Piemonte e nel resto di Italia, **le famiglie si impoveriscono** per fare quello cui non sono tenute da nessuna legge, che invece incarica in Servizio sanitario nazionale di provvedere alla tutela della salute: pagare badanti e rette di ricovero per i parenti anziani non autosufficienti o per pagare attività riabilitative ed educative per i figli autistici o con disabilità intellettiva. È **una situazione insostenibile**».*

Le associazioni promotrici dell'iniziativa si trovano **quotidianamente di fronte a situazioni di cittadini** che hanno necessità immediata e non rinviabile di presa in carico da parte dell'Asl, ai quali non vengono erogate prestazioni sanitarie e socio-sanitarie. Di seguito riportiamo due esempi di persone non autosufficienti che, secondo i criteri adottati dalla Regione, possono rimanere in lista d'attesa per anni senza avere accesso alle prestazioni Lea:

- La Neuropsichiatra dell'Asl che ha in carico A. M. (nato nel 2001) scrive nella diagnosi: *«è affetto da una forma autistica grave e una profonda disabilità intellettiva con tratti di aggressività sia auto che etero, senza alcuna autonomia. Necessita di un rapporto educativo individualizzato, che lo segua nelle funzioni della vita quotidiana anche per le sue esigenze sanitarie».* **Possiamo pensare di ritardare le prestazioni indifferibili di cui ha bisogno senza creare gravi conseguenze sul suo stato di salute?**
- Il Sig. G. S. è un anziano malato cronico non autosufficiente, demente, ricoverato in ospedale. Il tutore ha chiesto il ricovero in una Residenza socio-sanitaria (Rsa) in quanto non è praticabile il rientro al domicilio e le esigenze di cure sanitarie per la persona sono indifferibili. La richiesta è effettuata ai sensi della legge 833/1978 che prevede il diritto alla continuità terapeutica senza interruzioni. L'Asl risponde *«al termine della valutazione è stato espresso un parere favorevole per un progetto residenziale con un punteggio di 21 su 28. Non vi sono tuttavia i presupposti per un ricovero definitivo in Residenza sanitaria assistenziale (Rsa) ai sensi della Dgr 14/2013, in quanto è previsto il ricovero in "urgenza" della persona che raggiunge un punteggio pari o superiore a 24».* Pertanto il paziente malato e non autosufficiente, al quale la stessa Asl riconosce il bisogno di ricovero in una Rsa per una evidente situazione sanitaria complessa, indifferibile, non gestibile al domicilio, non viene preso in carico perché non ha raggiunto il punteggio. **Ma che ne sarà del paziente se non riceve le prestazioni socio-sanitarie di cui ha un bisogno assolutamente non rinviabile?**

**L'equilibrio di bilancio non è inderogabile** e nessuna legge prevede che sia valutato sui singoli capitoli di spesa. **Prima vengono le fondamentali esigenze di tutela della salute di tutti i cittadini, compresi gli anziani e le persone con disabilità non autosufficienti.** Tutti loro hanno necessità di prestazioni sanitarie e socio-sanitarie **indifferibili** come confermato dall'Ordine dei Medici della Provincia di Torino (documento del 6 luglio 2015): se il Servizio sanitario nazionale non prende in carico queste persone, sono destinate in brevissimo tempo a non sopravvivere per assenza di cure.

Anche la Corte costituzionale ha specificato (sentenza 509/2000) che il legislatore deve fare *«salvo, in ogni caso, quel nucleo irriducibile alla salute protetto dalla Costituzione come ambito inviolabile della dignità umana [...], il quale impone di impedire la costituzione di situazioni prive di tutela, che possano appunto pregiudicare l'attuazione di quel diritto».*

**NESSUN PIANO DI RIENTRO (UN SEMPLICE ATTO AMMINISTRATIVO) DAL PRESUNTO DEFICIT SANITARIO  
PUÒ NEGARE LE CURE CHE SONO PREVISTE DALLA COSTITUZIONE E DALLE LEGGI.  
È UNA VIOLAZIONE DEI PIÙ ELEMENTARI DIRITTI UMANI!**